

Cannabis terapeutica, primo sì alla Camera Il medico potrà prescriberla contro il dolore

IL PROVVEDIMENTO

**SARANNO AGEVOLATE
LA PRODUZIONE
E LA RICERCA
FARMACI A CARICO
DEL SERVIZIO
SANITARIO NAZIONALE**

**A FAVORE PD, M5S E MDP
NO DEL CENTRODESTRA
MALUMORI NEI DEM:
MOLTI VOLEVANO LA
LEGALIZZAZIONE TOTALE
IL TESTO ORA AL SENATO**

ROMA Alla Camera passa il testo di legge sull'uso terapeutico della cannabis. Ieri, con 317 voti a favore, 40 contrari e 13 gli astenuti l'aula di Montecitorio ha dato il via libera al ddl che adesso approda in Senato per l'approvazione finale.

GLI SCHIERAMENTI

Un testo votato da Pd, M5S e Mdp (contrari Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia) ma che ha lasciato l'amaro in bocca anche a una parte proprio di dem e grillini. Questa legge infatti è uno stralcio del testo ben più complesso e rivoluzionario per il nostro paese sulla liberalizzazione della cannabis che partiva dalla proposta di Roberto Giacchetti, sottoscritto da 218 parlamentari trasversalmente distribuiti che prevedeva anche la coltivazione per uso

personale e l'uso ricreativo. Quel testo, dopo un lungo lavoro in commissione, nell'estate 2016 arrivò in aula ma venne subito affossato da oltre 1.700 emendamenti.

La svolta lo scorso luglio con un nuovo testo stralcio, che prevede il solo uso terapeutico della cannabis, frutto del lavoro della nuova relatrice dem Margherita Miotto. Ieri l'approvazione finale dei 10 articoli che fanno ordine rispetto all'ultima regolamentazione della materia datata 2015 e alle tante disposizioni regionali.

LE NOVITÀ

La nuova legge infatti prevede le stesse regole per la coltivazione e l'uso della cannabis terapeutica in tutto il paese. Affida al medico la prescrizione dei medicinali a base di cannabis sia per la terapia del dolore che per altri impieghi con il trattamento che non potrà superare i tre mesi. Se la prescrizione è per la terapia del dolore, il costo sarà a carico del servizio sanitario nazionale. La coltivazione della cannabis e la preparazione e distribuzione sono affidate allo stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze. Alle regioni e province autonome viene affidato il compito di monitorare le prescrizioni. E verranno lanciate campagne di informazione e aggiornamento dei medici.

LE POSIZIONI

Francesco Paolo Sisto di Forza Italia ha dichiarato in aula che «i rischi di questo testo sono

nettamente superiori ai benefici. Il primo, nonché più pericoloso, è che si tratti di un grimaldello per aprire uno squarcio verso la legalizzazione». Discorso opposto per il M5S con Vittorio Ferraresi, che nella dichiarazione finale ha detto di votare con «l'amaro in bocca» perché il testo, «seppur azzoppato, va nella direzione di garantire i diritti dei malati, anche se non possiamo non rilevare che la falsità del Pd, ancora una volta, ha garantito l'impunità alle mafie, non i diritti dei cittadini».

Mal di pancia invece nel Pd, dove numerosi erano quelli a favore di una vera liberalizzazione. Con Ermete Realacci che ritiene che «il Paese sia pronto per una proposta più estesa». Molto duro invece Benedetto della Vedova, senatore di Forza Europa e tra i promotori della liberalizzazione che parla di «una sconfitta perché non siamo riusciti a portare in aula e far votare quel testo sulla legalizzazione. Ma è innanzitutto una responsabilità del Pd, diviso al proprio interno, e che non ha voluto litigare con i compagni di cordata della coalizione di governo di Ap».

Antonio Calitri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

